

## Carlo Scarpa Museo Di Castelvechio Verona

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIUSU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

Tra il 1956 e il 1978 si colloca la straordinaria collaborazione tra la Olivetti e Carlo Scarpa, genio indiscusso dell'architettura del Novecento, collaborazione magnificamente rappresentata dal progetto capolavoro del Negozio di piazza San Marco a Venezia, commissionato da Adriano Olivetti nel 1958. Una storia di eccellenza che ha segnato la cultura architettonica italiana nel Novecento e che viene esplorata attraverso documenti d'archivio, disegni e scritti, testimoni di un'inaspettata condivisione di valori e vicende che il grande maestro veneziano ha sempre ricordato con "devota gratitudine".

Il Museo civico di Castelvechio a Verona, una delle più ricche e importanti istituzioni museali italiane, ha sede nella fortezza di Castelvechio imponente edificio civile del medioevo veronese costruito tra il 1354 e il 1356 per disposizione di Cangrande II della Scala - restaurato con criteri moderni nel 1957 da Carlo Scarpa (Venezia, 1906 Sendai, 1978), considerato uno dei maggiori architetti del Novecento. Questa guida è dedicata alla storia del museo e agli interventi realizzati da Scarpa sia sotto il profilo del restauro del complesso, sia sotto il profilo dell'allestimento museale: un percorso che conduce il lettore all'interno del castello, attraverso i Giardinie la Corte d'armi, al Mastio e alla reggia Scaligera, quindi alla torre dell'Orologio, ai camminamenti di ronda e al giardino pensile, fino alle gallerie interne.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio Documentare il contemporaneo, archivi e musei di architettura che ha inteso indagare più da vicino la realtà, nuova e in fase di crescita, del Museo/Archivio di architettura in Italia e all'estero, esplorando i punti di incontro, le connessioni e le differenze che esistono tra un centro archivistico e un museo, strutture che ovviamente non coincidono e non sempre possono convivere. Nell'archivio prevale la dimensione specialistica, il museo invece, pur prevedendo la

conservazione e la valorizzazione dei fondi di architettura, opera con un'ottica più ampia, attenta alla promozione e alla partecipazione attiva del pubblico. I contributi raccolti hanno alimentato un dibattito che si è rivelato molto produttivo nella prospettiva del nascente Museo di architettura moderna e contemporanea nel MAXXI di Roma. Saggi di: ANDREA ALEARDI, MARISTELLA CASCIATO, LEYLA CIAGÀ, CARLA DI FRANCESCO, FRANCESCA FABIANI, MARGHERITA GUCCIONE, ERIC HENNAUT, MARIA LETIZIA MANCUSO, PAOLA MARINI, LUISA MONTEVECCHI, DANIELA PESCE, PAOLA PETTENELLA, ELISABETTA REALE, ANTONIA PASQUA RECCHIA, LUCIA SALVATORI PRINCIPE, LETIZIA TEDESCHI, ERILDE TEREZONI, ANNA TONICELLO, ESMERALDA VALENTE

Museums are among the iconic buildings of the twenty-first century, as remarkable for their architectural diversity as for the variety of collections they display. But how does the architecture of museums affect our experience as visitors? This book proposes that by seeing space as common ground between architecture and museology, and so between the museum building and its display, we can illuminate the individuality of each museum and the distinctive experience it offers - for example, how some museums create a sense of personal exploration, while others are more intensely didactic, and how the visit in some cases is transformed into a spatial experience and in other cases into a more social event. The book starts with an overview of the history of museum buildings and display strategies, and a discussion of theoretical and critical approaches. It then focuses on specific museums as in-depth case studies, and uses methods of spatial analysis to look at the key design choices available to architects and curators, and their effects on visitors' behaviour. Theoretically grounded, methodologically original, and richly illustrated, this book will equip students, researchers and professionals in the fields of architecture, museum studies, curating, exhibition design, and cultural studies, with a guide for studying museums and a theoretical framework for their interpretation.

Con "Bellissima è dunque la rosa", che illustra l'epoca della civiltà della villa e dell'alleanza tra aristocrazia veneta e "santa agricoltura", e successivamente con "Bei sentieri, lente acque", che delinea il gusto borghese per il giardino d'autore e il parco pubblico nell'Ottocento, Annamaria Contorti Calcagni ha composto le prime opere di un trittico. "Una grande casa, cui sia di tetto il cielo" è il libro conclusivo di questo trittico e insieme l'opera che porta a termine un percorso dentro la storia del giardino italiano dalle origini al Novecento. Prima dell'Unità d'Italia, il giardino, sintesi di tutte le arti, aveva un rapporto diretto con le peculiarità del territorio di appartenenza. Nel Novecento quel legame si allenta fino a disperdersi del tutto. Venuto meno l'antico ruolo dell'agricoltura, le città si espandono, l'industrializzazione si diffonde e il giardino trasforma il proprio ruolo, diventando un corollario della residenza di villeggiatura e dell'ideale dell'industria a misura d'uomo. L'evoluzione del giardino italiano scandisce le tappe della storia nazionale. A inizio Novecento, lo stile Liberty si fa raffinato interprete della nuova società borghese e democratica: vegetazioni e inedite fioriture verticali si intrecciano attorno a ville dalle linee sinuose, grandi alberghi e moderni centri termali. Attraverso il giardino del Novecento, l'autrice ricostruisce, tra intuizioni e progetti, successi e fallimenti, arte e società, la storia d'Italia.

Il volume documenta gli autori e le opere delle collezioni di architettura che sono frutto di concorsi, committenze e dei diversi progetti culturali prodotti dal MAXXI Architettura dal 2001 al 2017. L'edizione aggiornata e integrata, in formato digitale, rende conto anche delle oltre venti acquisizioni che hanno arricchito tra il 2015 e il 2017 il patrimonio museale. Il Catalogo è al tempo stesso un agile strumento di riferimento per studiosi e ricercatori, ma anche una sintesi densa e significativa della produzione architettonica contemporanea che il museo mette a

disposizione del pubblico per rafforzare l'intrinseco rapporto tra collezioni, ricerca e mostre che è l'aspetto fondamentale della sua identità. I materiali relativi agli 85 autori in collezione raccolti in questi anni sono lo specchio fedele di un'attività su più fronti – dalla conservazione all'esposizione, dalla ricerca alla comunicazione, dalla produzione alla documentazione – condotta con un unico fine: realizzare il primo museo italiano di architettura.

L'interesse sempre maggiore che suscitano i problemi di conservazione dell'arte contemporanea a causa del suo rapidissimo degrado, è al centro di L'arte fuori dal museo. Problemi di conservazione dell'arte contemporanea di Simona Rinaldi, concepito in parallelo a L'arte fuori dal museo. Saggi e interviste di Elisabetta Cristallini (Gangemi Editore, 2008).

This collection of papers addresses two questions central to design and historic preservation: what are the parameters of 'compatibility' in the design of additions to historic buildings and of new infill buildings in historic districts and landscapes. Presented at the 'Third National Forum on Historic Preservation Practice: A Critical Look at Design in Historic Preservation', held at Goucher College, the authors include practicing and academic historic preservationists, architectural historians, architects, landscape architects, and engineers. Organized under the themes of 'Melding Contemporary and Historic Design', 'Design Standards in Changing Environments', 'Modernism and Post modernism in Preservation Design', and 'Engineering and Preservation', issues of compatibility are explored through diverse projects in locations across the United States from historic Charleston, SC to downtown Los Angeles.

Dalle figure del reale è una raccolta di saggi sulla figuratività che ricerca, attraversando diversi territori e campi disciplinari, le figure in grado di produrre senso, di rappresentare la condizione contemporanea e le sue mutazioni. I materiali fornitici dalla realtà sono ciò che il progetto di architettura e quello artistico in generale devono rielaborare, rendere poetici attraverso figure che attribuiscono loro nuovi significati: risignificazioni. Antonino Terranova, Roma 1942, è professore ordinario di Composizione architettonica e Progettazione urbana presso la Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" e direttore del DiAR, Dipartimento di Architettura nell'Ateneo Federato delle scienze umane dell'Arte e dell'Ambiente dell'Università degli studi di Roma "Sapienza". È nel comitato direttivo di "Rassegna di Architettura e Urbanistica" e dell'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico- Artistici). Tra le pubblicazioni: Città sognate, Mostri Metropolitani, Grattacieli, Scolpire i cieli, Roma città mediterranea, I nuovi Giganti. Per i nostri tipi la precedente raccolta di saggi: Le città e i progetti. Dai centri storici ai paesaggi metropolitani, 1993. Gianpaola Spirito, Napoli 1974, è professore a contratto di Teorie delle ricerche architettoniche contemporanee presso la Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni". È dottore di ricerca e assegnista di Composizione e progettazione urbanapresso il DiAR (Dipartimento di architettura) dell'Università degli studi di Roma "Sapienza". È autrice di libri e saggi tra cui: Buchi e interstizi. Lo spazio intermedio dell'architettura contemporanea, Grattacieli, I nuovi Giganti, La magia del reale nelle architetture di Peter Zumthor, Tipologie insediative a confronto: il caso romano dagli anni '20 a oggi, Ecostrutture. Forme dell'architettura sostenibile.

I. Esperienze museali di nuova concezione in Italia e nel mondo Questo volume raccoglie gli atti del convegno internazionale di studi Il museo verso una nuova identità, promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio e organizzato dalla Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte della Sapienza, Università di Roma. Nel primo incontro (31 maggio - 2 giugno 2007) sono state discusse alcune tra le esperienze museali più innovative, anche se poco conosciute, del nostro tempo, misurate non sulla pietra di paragone della spettacolarità, ma sugli indizi di una profonda trasformazione in corso nel rapporto tra il museo, la memoria collettiva affidata al patrimonio culturale delle comunità territoriali e, d'altro lato, la creatività poetica della contemporaneità. Archeologi, storici dell'arte, etnoantropologi, educatori, responsabili istituzionali e politico-amministrativi hanno aperto un confronto con architetti e artisti di diverse discipline, impegnati anche

nell'uso delle nuove tecnologie, per ridisegnare forma e fini del museo di oggi e di domani. II. Musei e comunità. Strategie comunicative e pratiche educative Il patrimonio culturale è un valore che deve essere condiviso dalla comunità che lo conserva e da quella, sempre più vasta, che desidera conoscerlo. Il convegno Il museo verso una nuova identità, promosso dall'Assessorato alla cultura della Regione Lazio e organizzato dalla Scuola di specializzazione in Storia dell'arte della Sapienza, Università di Roma, nel secondo incontro (21 - 23 febbraio 2008) ha posto al centro dell'analisi l'organizzazione dei musei laziali riuniti in sistemi territoriali e reti tematiche, a confronto con le strategie comunicative e le pratiche educative sviluppate nei musei di altre Regioni, Province e Comuni italiani. Sono stati discussi alcuni casi studio esemplari per la ricerca di nuove forme di dialogo con il pubblico/i pubblici, nel contesto di un orizzonte internazionale orientato dagli indirizzi del Consiglio d'Europa e di ICOM, a cui si ispirano anche le recenti 22 Tesi per l'educazione al patrimonio culturale.

Text in English and Italian. In a letter from London, dated 9 November 1815, Antonio Canova wrote: "...Here I am in London, dear and best friend, a wonderful city...I have seen the marbles arriving from Greece. Of the basreliefs we had some ideas from engravings, but of the full colossal figures, in which an artist can display his whole power and science, we have known nothing...The figures of Phidias are all real and living flesh, that is to say are beautiful nature itself." With his admiring words for the famous Elgin Marbles Canova, one of the last great artists embodying the grandiose heritage of the classical world, gave at the same time an appropriate description of his own artistic aims. It was his half-brother who decided to assemble most of Canova's plaster originals and to place them in a museum he had built in the garden of his brother's home in Possagno, a small village north of Venice, where the artist saw the light of day on 1 November 1757. This basilica-like building erected in 1836 now holds the great majority of Canova's compositions. To commemorate the bicentenary of his birth, the Venetian authorities decided to have an extension added to the overcrowded basilica, and they commissioned the Venetian architect Carlo Scarpa for this delicate task. Scarpa composed a small, but highly articulated building that is in a strong contrast to the Neo-Classical, monumental basilica. The subtly designed sequence of spaces is unique even among Scarpa's so many extraordinary museum interiors as the architect was here in the rare position to compose the spaces as well as the placings of the exhibits. The placing of the sources of natural light which infuses the plaster surfaces with the softness of real life is in itself a rare achievement and it took an equally rare photographer to record such symphonies in white in all their magic.

Ciò che caratterizza l'architettura non è la durata, ma lo spazio abitabile, un vaso atmosferico di aria e luce praticabile dal corpo umano, circoscritto da margini fisici e attrezzato. I suoi elementi costitutivi (rapporto col contesto, materiali, strutture edilizie, pavimenti, pareti, soffitti, serramenti, impianti tecnici, decorazione, arredi fissi e mobili), ma anche le utilità che consente o promuove, hanno durate temporali distinte e mutevoli, brevi (come nella maggior parte degli allestimenti) o lunghe (anche secoli o millenni). Se l'architettura è riuscita, i significati estetici che incarna (o ha incarnato, se l'opera è stata distrutta) sono invece perenni, come in ogni altra opera d'arte, anche se nel tempo può cambiare il loro riconoscimento. Il libro focalizza questa dialettica fra temporaneità e durata con un inquadramento teorico e un percorso storico relativo all'architettura degli allestimenti e degli interni nel costruito di valore storico nell'ultimo secolo. Gli esempi discussi sono presentati anche attraverso schede documentarie dedicate.

During the 1960s Italy's museum sector witnessed a fertile period of renewal. A generation of architects, working in partnership with the directors of museums, set about transforming into exhibition spaces a number of ancient monumental complexes located in the historic centres of some of the most important Italian cities. Among these was the brilliant and solitary Venetian architect Carlo Scarpa (1906-1978) who revitalised the discipline of museography by sagaciously combining it with restoration. His lucid intervention at Verona's Museo di

## Read Free Carlo Scarpa Museo Di Castelvecchio Verona

Castelvecchio is emblematic of this approach: the medieval castle, the museum of ancient art, and modern architecture all harmoniously coexisting in a monument located at the heart of a city designated a UNESCO World Heritage Site. The far-sighted choice of Scarpa was owed to the then director of the museum, Licisco Magagnato, who tenaciously argued the case for the appointment of an architect specialising in this field to work on the city's principal museum of ancient art. The renovation work, which continued for more than a decade, took place in various phases (1958-1964, 1967 and 1968-1974) but in accordance with a remarkably consistent and coherent plan. In his work on Castelvecchio, carried out at a significant point in his career, Scarpa attained a remarkable balance between different aesthetic elements that is particularly evident in the sculpture gallery, where the renovations harmonise with the power of the 14th-century Veronese sculptures exhibited in this section of the museum. One of the most striking details is the location of the equestrian statue of Cangrande I della Scala. For the presentation of this work the architect conceived a backdrop of great poetry, drawing the visitors' attention to its historical stratifications and simultaneously creating an exemplary essay in modern architecture. This museum is the most perfectly resolved of Scarpa's works in terms of the complexity and coherence of its design, and today remains "outrageously" well preserved. It is therefore unsurprising that a photographer-artist such as Richard Bryant should have been attracted by the extraordinary compositional, spatial and luminous harmony of Castelvecchio. The book is introduced by an essay by Alba Di Lieto, the architect appointed to Verona City Council's Direzione Musei d'Arte e Monumenti, a scholar of Scarpa's drawings, and the author of monographs on his work. She describes the architect's renovation and locates it in the context of Italy's architectural panorama. She also offers insights into the cataloguing of Scarpa's graphic output in the context of the overall conservation of his work. The essay is followed by a brief history of the castle by Paola Marini, who was the director of Verona's civic museum network for 22 years. The essay is followed by a brief history of the castle by Paola Marini, who was the director of Verona's civic museum network for 22 years. In December 2015 she has taken on a new role as director of the Gallerie dell'Accademia in Venice the first of Scarpa's museum projects in 1949. Valeria Carullo writes in her postscript about her experience by assisting Richard Bryant in photographing the castle. She is curator of The Robert Elwall Photographs Collection in the RIBA British Architectural Library. Richard Bryant is one of the best-known architectural photographers, working all over the world. He and H  l  ne Binet are the only photographers with an honorary fellowship of the Royal Institute of British Architects.

Carlo Scarpa, Castelvecchio, Verona

La crisi dello spazio pubblico nel nostro tempo   una questione che ci riguarda da vicino tutti. La crisi economica, sociale e culturale, che attraversa in particolar modo il Vecchio Continente, si riflette con evidenza e originalit  sullo spazio pubblico delle nostre citt , con queste ultime sempre pi  "patrimonio". Spazio e sfera pubblica, per le loro originali sfaccettature, tornano oggi temi d'interesse di architetti ma anche di filosofi, sociologi e antropologi (Habermas, Innerarity, Bauman, Aug ), in quanto "luoghi" complessi da scomporre. Dunque, alcune interpellanze, proprie della call, poste agli autori per affrontare il tema di questo volume: analizzare oggi lo spazio pubblico e affrontare il tema progettuale, in una attualit  che vede il concetto di "pubblico" variato rispetto al secolo scorso, comporta un nuovo sguardo? Una nuova nomenclatura urbano-architettonica? Un approccio interdisciplinare al progetto? Il quadro che qui emerge appare abbastanza chiaro rispetto alla concreta necessit  oggi di mettere in campo risposte affermative alle questioni poste, prima di occuparsi del progetto (o dell'analisi) dello spazio pubblico contemporaneo.

*Architetture nel tempo* rappresenta la consapevolezza della durata, della permanenza, dell'autenticit  dei luoghi attraverso i secoli e nella continua, loro, contemporaneit  a data alla conservazione che trasmette al futuro, al dialogo fra antica e nuova architettura, al progetto di



restauro. Non solo quindi manufatti eccellenti ma anche architetture della quotidianità, manufatti della necessità oltre che della volontà simbolica e magniloquente, che comunque il tempo lo hanno attraversato per acquisire il diritto di essere memoria e futuro, per poter esibire una cittadinanza egualmente riconosciuta alle frontiere del tempo passato e di quello presente, materiale per la storia che attraverso la ricerca e l'indagine sul campo diventa storia anche esso.

Even though the idea of altering an existing building is presently a well established practice within the context of adaptive reuse, when the building in question is a 'mnemonic building', of recognized heritage value, alterations are viewed with suspicion, even when change is a recognized necessity. This book fills in a blind spot in current architectural theory and practice, looking into a notion of conservation as a form of invention and imagination, offering the reader a counter-viewpoint to a predominant western understanding that preservation should be a 'still shot' from the past. Through a micro-historical study of a Renaissance concept of restoration, a theoretical framework to question the issue of conservation as a creative endeavor arises. It focuses on Tiberio Alfarano's 1571 ichnography of St. Peter's Basilica in the Vatican, into which a complex body of religious, political, architectural and cultural elements is woven. By merging past and present temple's plans, he created a track-drawing questioning the design pursued after Michelangelo's death (1564), opening the gaze towards other possible future imaginings. This book uncovers how the drawing was acted on by Carlo Maderno (1556-1629), who literally used it as physical substratum to for new design proposals, completing the renewal of the temple in 1626. Proposing a hybrid architectural-conservation approach, this study shows how these two practices can be merged in contemporary renovation. By creating hybrid drawings, the retrospective and prospective gaze of built conservation forms a continuous and contiguous reality, where a pre-existent condition engages with future design rejoining multiple temporalities within continuity of identity. This study might provide a paradigmatic and timely model to retune contemporary architectural sensibility when dealing with the dilemma between design and preservation when transforming a building of recognized significance.

La mostra I disegni di Carlo Scarpa per la Biennale di Venezia. Architetture e progetti [1948-1968] presenta i lavori commissionati a Carlo Scarpa dalla Biennale negli anni che vanno dal 1948 al 1968. I progetti sono esposti in ordine cronologico e i disegni, provenienti dall'archivio di Carlo Scarpa e quasi tutti inediti, sono stati scelti tra i più significativi ed efficaci. La mostra è completata dalle immagini fotografiche tratte dagli archivi della Biennale, che documentano le realizzazioni e gli allestimenti temporanei, e da un filmato realizzato montando documentari, interviste e immagini d'epoca: ne deriva un suggestivo racconto in cui lo stesso Scarpa illustra personalmente le sue realizzazioni, il suo lavoro, la sua ricerca progettuale. Dopo la prima presentazione a Venezia, in occasione della 8a Mostra Internazionale di architettura (8 settembre - 3 novembre 2002), la mostra viene allestita a Roma presso il Centro nazionale per le arti contemporanee (13 dicembre 2002 -8 febbraio 2003).

[Copyright: 5c454ca2724fa7a28205cf0b0698c9d6](https://www.researchgate.net/publication/312222222)